



BIOLOGICO: UN TREND IN CONTINUA CRESCITA

Negli 8.077 comuni italiani, il 61,8% conta almeno un'azienda biologica sul proprio territorio. Dei comuni con aziende biologiche, prevalgono quelli con un numero compreso tra 2 e 5 unità (37,7%).

Sono 41 i comuni con oltre cento aziende biologiche nel loro territorio, tra cui si distinguono Noto (SR), con 446 unità, Corigliano Calabro (CS; 242) e Poggio Moiano (RI; 241).

Se si presta attenzione all'incidenza percentuale della SAU biologica sulla SAU totale, sono 55 i comuni italiani con più del 60% della loro superficie agricola condotta con metodo biologico e 15 quelli con superficie biologica che pesa più dell'80% del totale, prevalentemente al nord (soprattutto in Lombardia), a eccezione di Vejano (VT) e Terravecchia (CS).

Tra i comuni in cui il biologico è preponderante spiccano Rhême Notre-Dame (AO) con la SAU comunale interamente biologica, Lardirago (PV; 99,5% di terreni a biologico), Veddasca (VA; 98,8%) e Introbio (LC; 95,4% suddiviso tra 10 aziende biologiche). Quasi il 61% delle aziende biologiche si localizza in collina.

La SAU media delle aziende biologiche, pari a 27.9 ettari (dato 2016) è molto più elevata di quella delle aziende totali (7,9 ha).

Nelle aziende biologiche il **capo azienda è mediamente più giovane**. Il 22% delle aziende biologiche, infatti, ha un capo azienda di età compresa tra i 20 e i 39 anni, a fronte del 9% relativo al totale delle aziende agricole in generale, il che suggerisce chiaramente come quella biologica sia davvero

Un'iniziativa



l'agricoltura del domani, anche se si considera che nella media delle aziende italiane ben il 37.2% ha più di 65 anni (mentre nelle aziende biologiche la quota scende al 19.1%).

Alla più giovane età si associa un titolo di studio del capo azienda mediamente più elevato: nella media delle aziende italiane ha la licenza elementare il 34.5% dei titolari (solo il 15.1% nelle aziende bio); ha la licenza media il 32% (il 28.8% delle aziende bio), ha un diploma di scuola media superiore il 17.8% (ma il 32.2% delle aziende bio), ha una laurea il 6.2% (contro il 16.8% nelle aziende bio). In altre parole, nelle aziende biologiche metà dei conduttori è diplomato o laureato, più del doppio che nella media delle aziende agricole italiane.

Maggiore nelle aziende biologiche è anche la capacità di diversificare le attività aziendali, visto che le attività connesse a quelle agricole e di allevamento sono praticate dal 17% delle aziende biologiche, oltre il triplo del valore rilevato per l'universo delle aziende. Le aziende biologiche, infatti, si distinguono per attività come l'agriturismo, le attività ricreative e sociali, le fattorie didattiche, la lavorazione dei prodotti.

Altri elementi che testimoniano la modernità delle aziende biologiche: è informatizzato il 15.6% delle aziende biologiche (contro il 3.8% delle aziende agricole nel loro complesso), ha un sito web il 10.7% delle aziende biologiche (solo l'1,8% della media delle aziende), pratica l'E-commerce il 5.2% delle aziende bio (solo lo 0.7% delle aziende agricole nel complesso).

Il 4.1% delle aziende biologiche vende direttamente al consumatore parte della produzione.

Circa il 30% delle aziende ha una conduttrice donna.

La **superficie biologica** (1.796.363 ettari) è pari al 14.5% dell'intera superficie agricola italiana: per capirci, **copre più dell'intera superficie agricola di Toscana, Marche e Umbria messe assieme.**



Nel 2016 il numero delle aziende biologiche è **aumentato del 20.3%**, la superficie è aumentata della stessa percentuale.

Gli occupati sono circa 300.000, e aumentano anno dopo anno (è l'unico comparto dell'agricoltura in crescita).

Non sono noti dati più recenti dell'agricoltura nel suo complesso, quel che possiamo dire è che nei vent'anni tra i due censimenti del 1991 e 2011, quindi con dati del tutto ufficiali, **il numero delle aziende agricole è crollato del 46% (un vero tracollo), mentre negli stessi 20 anni il numero delle aziende biologiche è aumentato di uno straordinario +900%**, tendenza che è continuata negli anni successivi (tant'è, appunto, che nel 2016 la crescita è stata del 20.3%).

Alle aziende agricole si aggiungono 7.581 imprese di trasformazione, buona parte delle quali esporta (il maggior mercato è quello europeo, in particolare la Germania, ma prodotti italiani si trovano fin negli scaffali dei negozi statunitensi, giapponesi e cinesi).

Il ruolo dell'agricoltura biologica è fondamentale: l'uso dissennato di pesticidi da parte **dell'agricoltura convenzionale** ha fatto sì che nell'ultimo anno nel 63,9% delle acque superficiali italiane e nel 31,7% di quelle sotterranee l'**ISPRA** - l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (il massimo organismo scientifico italiano sull'ambiente, diretta emanazione del ministero) - **abbia trovato 224 pesticidi diversi**, un numero più elevato di qualsiasi anno precedente. Non si tratta, quindi, solo di inquinamento "vecchio", ma del continuo stupro dell'ambiente con nuove sostanze nocive, in particolare erbicidi (il più diffuso è il glifosate, che lo IARC ha classificato come cancerogeno), ma anche anticrittogamici e insetticidi, soprattutto nelle acque sotterranee.

Il 21,3% delle acque superficiali e il 6,9% di quelle profonde hanno addirittura concentrazioni superiori al limite di qualità ambientale.



Secondo i dati ISTAT, in Italia si usano all'anno:

- **75.891.005 kg/anno di anticrittogamici**
- **27.036.332 kg/anno di insetticidi**
- **25.541.731 kg/anno di diserbanti**
- **19.182.335 kg/anno di altri pesticidi**
- **5.443.730.700 kg/anno di fertilizzanti chimici di sintesi**

che equivalgono a

- 1.290 grammi di anticrittogamici/anno a testa
- 460 grammi di insetticidi/anno a testa
- 452 grammi di diserbanti a testa
- 327 grammi di altri pesticidi/anno a testa
- 92.70 kg di fertilizzanti chimici/anno a testa

il che fa 95.2 kg di sostanze chimiche di sintesi per ogni abitante.

Per ogni ettaro di agricoltura convenzionale in Italia si usano 527 kg di pesticidi e fertilizzanti chimici l'anno, più di 50 grammi per ogni chilo di prodotto vegetale.

E' evidente che per la salute dell'ambiente e per quella dei cittadini le cose devono cambiare, e velocemente, prima che sia troppo tardi.

ACQUISTO DI PRODOTTI BIO: CANALI E MOTIVAZIONI



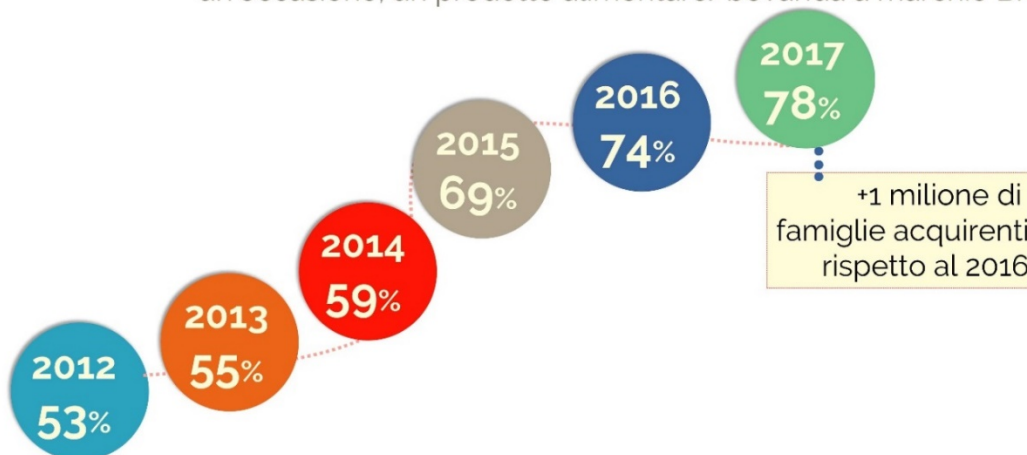
MOTIVAZIONI DI ACQUISTO BIO



Fonte: NOMISMA per OSSERVATORIO SANA 2017.

Tasso di penetrazione BIO food

Nell'ultimo anno, per sé o per la sua famiglia ha acquistato, in almeno un'occasione, un prodotto alimentare/bevanda a marchio BIO?

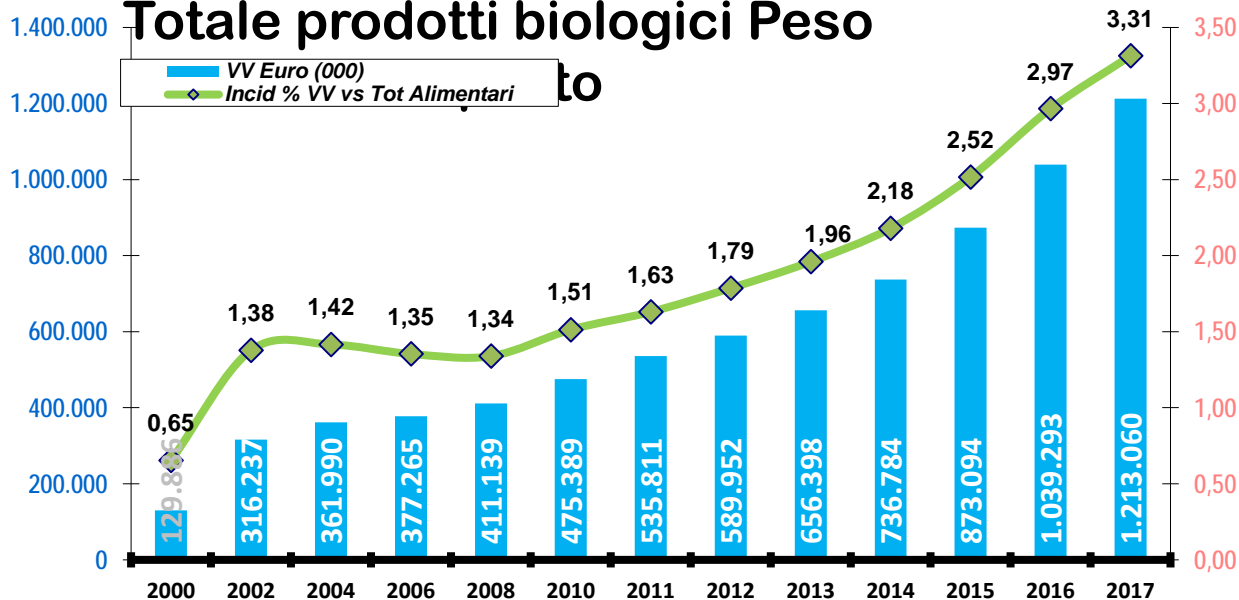


Fonte: NOMISMA per OSSERVATORIO SANA 2017.



nielsen

Supermercati + Ipermercati - Totale prodotti biologici Peso



BIO IN ITALIA - gli indicatori che testimoniano il successo

RUOLO DEL BIO SULLA SPESA DEGLI ITALIANI

% BIO su TOT spesa alimentare nella Gdo



Fonte: NOMISMA su dati Nielsen e Bio Bank.

DISTRIBUZIONE E REFERENZE IN ASSORTIMENTO

NUMERO DI CATENE CON REFERENZA A MARCHIO BIO

18 **+22%** 22

NUMERO DI REFERENZE BIO A MARCHIO DEL SUPERMERCATO

2259 **+26%** 2857

NUMERO DI REFERENZE BIO MEDIAMENTE VENDUTE IN GDO

162 **+29%** 209



Ogni 100 nuove referenze 23 sono bio

osservatorio
Tutti i numeri del Bio Italiano

an event by
Bologna Fiere

A cura di Carated by
sana

Premosso da Promoted by
ITA

Realizzato da Carried out by
Nomisma

Con il patrocinio di Under the auspices of
FEDERBIO AssoBio

8

Un'iniziativa

FEDERBIO
FEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

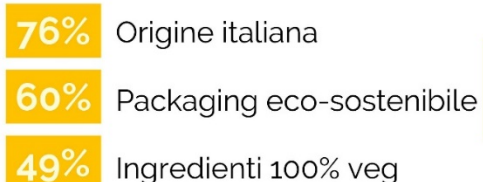
www.feder.bio
www.festadelbio.it
festadelbio@federbio.it



ACQUISTO DI PRODOTTI BIO: TOPICS



% di user bio che ritengono molto importante



ATTRIBUTI PIÙ RICERCATI

MOTIVI



1/5 delle famiglie

ogni **100€** di spesa alimentare spende **12€ in bio**

Fonte: NOMISMA per OSSERVATORIO SANA 2017.

osservatorio
Tutti i numeri del Bio Italiano

an event by **Bologna Fiere**

A cura di Curated by **sana**

Promosso da Promoted by **ITA**

Realizzato da Carried out by **Nomisma**

Con il patrocinio di Under the auspices of **FEDERBIO AssoBio**

11